

II RECUPERO E LA CONSERVAZIONE DELLA BELLEZZA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO MINORE E DEL PAESAGGIO DA ESIGENZA CULTURALE E DOVERE ETICO AD OPPORTUNITA' DI SVILUPPO ECONOMICO

-Santo Stefano Di Sessanio (AQ)-

Un recupero possibile, non un evento eccezionale

Sconosciuti dai più, ignorati da quanti lo hanno considerato un'ingombrante presenza, citati per dovere solo da una piccola parte del mondo accademico, sfruttati come fenomeni da "baraccone" da finti cultori o improbabili mecenati questa potrebbe essere, in sintesi, la condizione diffusa del patrimonio architettonico minore all'interno dei centri storici e dei piccoli borghi in Abruzzo ed in gran parte del "Regno delle Due Sicilie".

Dalla fine degli anni ottanta, conoscenze, fino ad allora di pochi, sembrano diffondersi rapidamente, antichi borghi lasciati per decenni al loro destino di abbandono, finiscono al preda della demagogia di improbabili mecenati facenti uso ed abuso della parola "restauro" anche per descrivere i più aberranti e disinvolti interventi di demolizione e ricostruzione, o istituendo gare di "miss...borgo" per determinare secondo interessi demagogici quelli "più belli" d'Italia, del mondo e tra breve dell'universo. Un tale fragore è riuscito persino ad illudere qualche benpensante "rinascimento" per le umili pietre. Purtroppo le devastazioni compiute all'interno e all'intorno dei borghi antichi, ci riconducono alla dura realtà. Ci si accorge, così, che oggetto di condivisione sono solo le parole; conservazione, recupero, restauro e non il loro significato.

Così mentre una piccola parte della ricerca scientifica, si interessa, finalmente, delle umili pietre, ne indaga la maniera del fare antico svelandone i segreti per il recupero e la conservazione, le amministrazioni locali, vere detentrici del potere di disciplina dell'uso di questi patrimoni, sembrano distratte, costrette a farsi carico di "fastidiosi" piani di recupero, funzionali più ad aspettative di finanziamenti, che a consapevoli scelte di tutela.

In questo scenario, il patrimonio architettonico minore resta in balia di dei "faccendieri" del recupero i quali, senza alcuna competenza ne tantomeno interesse per la conservazione, animati esclusivamente da attese di facili benefici, hanno alimentano illusioni e delusioni, incidendo con il puntuale fallimento dei propositi più sulle ingenuità aspettative degli amministratori che, sui reali destini dei borghi.

Conoscere il significato del patrimonio architettonico minore dell'Abruzzo significa conoscere i mille campanili dell'Abruzzo montano, ognuno con le proprie culture materiali, il proprio dialetto le proprie tradizioni, un destino, quello degli Abruzzesi, in gran parte deciso dalle montagne. Terra incognita, di confine, sinonimo di povertà e di sottosviluppo, regione dei lupi e degli orsi, dei briganti e degli eremiti, parte leggenda e parte verità, terra delle grandi emigrazioni, dei pastori transumanti, di Pietro da Morrone, di Giovanni da Capestrano, del Cardinale Mazzarino e molti ...altri ancora.

Storie della sopravvivenza quotidiana o della ricchezza, entrambe legate al destino dell'economia armentizia, e dell'agricoltura i quali hanno prodotto nei secoli un paesaggio, segnato dal profondo rapporto tra uomini e pietre evidente non solo nelle importanti dimore storiche, nei conventi, nelle abbazie, nei castelli o nelle torri fortificate ma anche e soprattutto nell'archeologia del territorio; campi aperti, stazzi, mandre, terrazzamenti a secco o nei ricoveri poveri: capanne, grotte, pagliare, o infine, nelle forme insediamentali più complesse: villaggi rurali, piccoli borghi, paesi fortificati.

Una storia millenaria i cui destini di sofferenza, abbandono e marginalità hanno involontariamente custodito e mantenuto integro fino ai giorni nostri un paesaggio naturale ed un patrimonio architettonico di singolare armonia e bellezza così come lo videro i viaggiatori del "gran tour" o come lo rappresentarono più di un secolo fa gli allievi ed i maestri della scuola scandinava di pittura a Civita D'Antino.

E' doloroso constatare che la conservazione è figlia dell'abbandono e non di precise scelte politiche e che il sisma recente, ha nuovamente messo in luce non solo e non tanto la vulnerabilità di un patrimonio abbandonato, quanto la nostra inadeguatezza nel modo di operare su questo patrimonio.

Scopriamo così che insieme a debolezze insite nel costruito antico, sono diffusi i sintomi di un atteggiamento irrispettoso, troppe volte "distratto" rispetto alle responsabilità etiche, attento, nel migliore dei casi, allo sterile soddisfacimento degli obblighi normativi a difesa della "impunibilità" più che all'osservanza di una etica del buon fare a tutela del patrimonio antico.

Si avverte, ancora di più, la mancanza di un impegno coerente nella conoscenza e salvaguardia degli "antichi paesaggi", non solo come dovere etico ma come grande opportunità di sviluppo economico compatibile con il territorio.

Una conoscenza attenta, critica, quale primo ed insostituibile "intervento" di conservazione; conoscenza delle forme, delle geometrie, delle dimensioni, dei materiali, scoprendo così che questi nel caso del patrimonio antico minore, non rispondono quasi mai a formalismi gratuiti o sterili funzionalismi ma contemperano in misura equa e congrua la "Firmitas", la "Venustas", e la "Utilitas".

La conoscenza per comprendere che se all'interno del ns patrimonio minore i vani sono piccoli come piccole sono le aperture di porte e finestre, lo sono non per ignoranza dei ns predecessori ma per sapienza dei medesimi e se i muri sono apparentemente "troppo spessi" non lo sono per casualità ma per sana consapevolezza delle antiche maestranze, della funzione delle masse.

Saremo consci, allora, che all'interno degli antichi patrimoni minori non è "congruo" realizzare grandi vani sottraendo muratura, ampliando porte, modificando cioè le geometrie costruttive. Ci renderemo conto dell'importanza dei contrafforti degli sbadacchi dei radiciamenti, delle catene ecc., antichi efficaci ausili di contrasto alle forze sismiche, che hanno assicurato la sopravvivenza di questo patrimonio attraverso i secoli.

Saremo consapevoli dell'inutilità di sterili, sintetici, riduttivi, sbrigativi modelli di "calcolo" incapaci di modellare le reali condizioni di tali patrimoni.

Recuperare i "resti" del ns. patrimonio antico violato dal sisma e dall'abbandono è tecnicamente possibile, economicamente conveniente, culturalmente dovuto, non farlo rappresenterebbe una sconfitta per la società civile ed un danno inestimabile.

Proprio dalla bellezza dei piccoli borghi e del paesaggio, si può ripartire per configurare forse uno dei pochi modelli di sviluppo dell'entroterra Abruzzese convinti che la bellezza dei paesaggi rappresenti una inestimabile fonte di ricchezza economica ancorché culturale.

Sottolineando ancora che interventi irresponsabili possono produrre danni peggiori dell'abbandono, è doveroso continuare a pensare che il corretto recupero del patrimonio antico minore rappresenti una grande opportunità.

A sostegno di questa convinzione, è necessario prefigurare scenari diversi, occorre pensare a progetti che colgano, nel recupero della semplicità e della bellezza del patrimonio antico, una sana convenienza imprenditoriale coniugata in modo indissolubile a criteri di rigorosa tutela.

Rendere tale patrimonio portatore di sane aspettative economiche significa riconoscerne l'origine di bene primario nella evoluzione dell'uomo, dimostrandone la valenza economica senza che questo rappresenti un pregiudizio per la conservazione, comprendendo che, se valenza economica vi è nel recupero e ridestinazione, essa è tutta contenuta nella capacità di conservare le complesse articolazioni, le antiche forme armoniche, i materiali, le cromie e, perché no, le emozioni che tali patrimoni sono capaci di evocare.

Per conservare e ridestinare correttamente occorre innanzitutto conoscere i segreti di quella cultura materiale tramandata di generazione in generazione, in gran parte solo orale e/o

attraverso l'apprendimento pratico; gesti, manualità, tecniche tanto consolidate ed efficaci quanto estranei alla cultura contemporanea del fare.

La conoscenza di tali culture materiali e tecniche antiche potrebbe aiutarci a ridurre interventi invasivi ed inefficaci.

In attesa di una diffusa e reale consapevolezza dell'importanza culturale ed economica della conservazione dei patrimoni architettonici minori ed i loro paesaggi è necessario disporre di un preciso quadro normativo che da una parte impedisca il diffondersi della cultura del pressappochismo di cui troppo spesso paesaggi e "pietre" sono state facili prede e dall'altro introduca una regolamentazione chiara a sostegno di chi voglia investire su questi patrimoni.

Occorre in estrema sintesi liberare questa enorme ricchezza culturale ed economica dall'inerzia politica, dal pressappochismo tecnico, dalla demagogia politica e dal faccendierato diffuso.

Il progetto di recupero e ridestinazione turistica dell'antico borgo medievale di **SANTO STEFANO DI SESSANIO** (1) in provincia dell'Aquila non è ne un modello ne un fenomeno, puo' essere solo considerato una delle possibili applicazioni delle buone pratiche sopra richiamate e sinteticamente riassumibili come di seguito:

- ⑤ **L'Identificazione** minuziosa e paziente del patrimonio immobiliare, in uno stato di proprietà frammentata e sovente incerta, consolidatasi nei secoli piu' per scambi di fatto che attraverso atti scritti.(2)
- ⑤ **Il rilievo** diretto, finalizzato non solo alla restituzione dimensionale ma soprattutto alla conoscenza dei materiali autoctoni, delle tecniche costruttive locali, dei processi evolutivi del tessuto urbano.
- ⑤ **Il progetto** di recupero e ridestinazione turistico ricettiva condotto con la convinzione della priorità, rispetto ad ogni altra esigenza, dell'importanza della conservazione rigorosa delle complesse articolazioni spaziali dei vani, delle loro caratteristiche dimensionali, dei materiali antichi, e di ogni elemento in grado di mantenere la capacità evocativa di un contesto così miracolosamente scampato alle trasformazioni degli ultimi decenni.
- ⑤ **Il cantiere**, condotto con fare artigianale, utilizzando tecniche costruttive capaci di mutuare quelle antiche in modo da valorizzazione le riserve strutturali connaturate negli antichi manufatti evitando interventi tanto invasivi quanto inefficaci.
- ⑤ **L'impiego di tecnologie** impiantistiche evolute a bassissimo impatto visivo compatibili con la conservazione della percezione degli ambienti ma in grado di garantire un microclima di grande qualità.
- ⑤ **L'attenzione al concetto di qualità** globale e tolleranza zero ai detrattori, mediante azioni congiunte tra i vari protagonisti per l'avvio di programmi di tutela e valorizzazione della bellezza urbanistica ed architettonica del borgo e quella del territorio circostante. (4)
- ⑤ **Il controllo dei costi**, consapevoli che il recupero del patrimonio antico non puo' prescindere da una sana valutazione di convenienza imprenditoriale.

Una maggiore attenzione per la conservazione ed il recupero del patrimonio architettonico antico non servirà certamente a sottrarre il territorio dal proliferare di nuova inutile edilizia ne a derimere la contesa tra conservazione e innovazione ma certamente contribuirà ad una maggiore consapevolezza che il problema è la buona o cattiva conservazione e la buona o cattiva innovazione, nell'attesa che qualcuno abbia il coraggio politico di raccogliere dopo cinquant'anni l'eredità di... Fiorentino Sullo.

Lelio Oriano Di Zio.

(1) Santo Stefano di Sessanio è un borgo medievale semiabbandonato fino a pochi anni fa, posto tra le montagne aquilane a 1250 di altitudine, all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La configurazione urbana del borgo rappresenta in modo emblematico il paesaggio insediamentale degli abitati d'altura nel periodo centrale del medioevo, caratterizzati da un perimetro murario fortificato da case-

muro. Nel periodo feudale Santo Stefano fa parte del dominio politico-territoriale della Baronia di Carapelle, appartenuto tra l'altro ad alcune illustri famiglie toscane: I Piccolomini prima ed I Medici poi. Il legame con Firenze e con il resto dell'Europa era dovuto all'importanza mercantile della material prima prodotta dall'industria armentizia. Sorto nel periodo dell'incastellamento (XI-XIV sec.) caratteristica peculiare di questo e di altri borghi all'interno del parco è la straordinaria fusione con il contesto ambientale e la omogeneità urbanistico-architettonica.

(2) La frammentazione della proprietà costituisce uno dei principali ostacoli ad interventi di recupero del patrimonio antico. Sovente, la frammentazione della proprietà è conseguente a successioni ereditarie a favore di eredi spesso disinteressati, inconsapevoli, fisicamente lontani dai loro "patrimoni". A questa condizione si aggiunge frequentemente una proprietà di origine incerta, tipica dei patrimoni poveri dell'Appennino centro-meridionale, dove, per necessità economiche, gli scambi o i passaggi di proprietà avvenivano senza trascrizioni formali. Infine, ma non per importanza occorre citare che anche nei casi di una identificazione catastale della proprietà questa risulta non sulla base di precise ed univoche identificazioni grafiche tipiche del catasto urbano ma solo come subalterni di particelle rurali da identificare spesso all'interno di cumuli di macerie con l'aiuto di chi, quella proprietà non ha mai conosciuto se non come astratto diritto ereditato.

(3) Di fatto, la conduzione del simile cantiere, pur nella significativa dimensione impone l'adozione di un fare artigiano dovuto ad evidenti condizioni:

-la necessità di un puntuale e continuo controllo dei lavori condotti con l'impiego di maestranze dotate nella migliore delle ipotesi più di buona volontà che di alta specializzazione, d'altronde una logica di costi compatibili con questi patrimoni non consentirebbe l'impiego di alte specializzazioni peraltro non funzionale a tali interventi.

-la volontà di impedire che la diffusa abitudine del fare invasivo "moderno" cancelli la traccia, anche la più povera, del fare antico, dalle porzioni di murature, degli intonaci, dei manufatti minuti (camini, stipi, dispense, infissi ecc) e la necessità di rendere tale conservazione compatibile con l'inserimento delle dotazioni tecnologiche e l'adeguamento statico delle strutture.

L'impiantistica adottata è stata scelta sulla base di due istanze:

-la meno invasiva rispetto allo stato dei luoghi

-la più efficace ad assicurare condizioni di benessere ambientale

Il soddisfacimento di tali requisiti ha suggerito ad esempio l'adozione di un impianto di riscaldamento con il sistema a pannelli radianti sottopavimento o sottoparete ed un impianto elettrico caratterizzato dalla distribuzione dei segnali a bassa tensione.

(4) L'attenzione alla conservazione dell'integrità del patrimonio edilizio interessato dall'intervento imponeva una attenta riflessione sui destini del restante patrimonio edilizio e delle aree circostanti.

La prima iniziativa è stata quella di redigere un documento da sottoporre alle istituzioni per valutare la reale consapevolezza e volontà di tutela del borgo e del suo paesaggio;

"LA CARTA DEI VALORI PER S.STEFANO DI SESSANIO"

⑤ Considerato lo straordinario valore architettonico, urbanistico ed artistico dell'abitato di Santo Stefano di Sessanio...(omiss)

⑤ Costatata l'elevata valenza paesaggistica ed ambientale del territorio entro cui si colloca l'abitato di Santo Stefano di Sessanio...(omiss)

⑤ Considerato il valore storico ed antropologico dell'abitato di Santo Stefano di Sessanio...(omiss)

⑤ Costatata la localizzazione di Santo Stefano di Sessanio all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga... (omiss)

Tanto premesso

Il Presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,

Il Sindaco del Comune di Santo Stefano di Sessanio

L'Amministratore unico della Soc. Sexantio s.r.l.

⑤ Esprimono il riconoscimento dell'alto valore dell'insediamento di Santo Stefano di Sessanio e del suo territorio...(omiss)

⑤ Riaffermano l'impegno alla tutela di tali valori...(omiss)

⑤ Dichiarano la volontà che l'abitato di Santo Stefano di Sessanio ed il suo contesto continuino ad essere...(omiss)

Ognuno, per quanto di propria competenza, si impegna a:

1. rimuovere i detrattori della qualità architettonica ed ambientale presenti in Santo Stefano di Sessanio e nel suo circondario;

2. impedire ogni azione che possa pregiudicare e/o alterare l'autenticità e le qualità del singolo immobile, del tessuto urbano nel suo insieme e del contesto naturale;

3. riqualificare gli ambiti circostanti l'edificato riconoscendo nella integrazione tra spazio antropico e contesto naturale una peculiarità di alto valore per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il comune di Santo Stefano di Sessanio;

4. salvaguardare l'ambiente di Santo Stefano di Sessanio, il centro storico, il costruito e la natura circostante, da qualunque forma di inquinamento o alterazione dovuta alla azione o alla presenza dell'uomo quale residente o come visitatore.

5. tutelare e promuovere la conoscenza dell'eccezionale paesaggio agrario nell'area circostante l'insediamento di Santo Stefano di Sessanio;

6. conservare e promuovere le caratteristiche forme di insediamento rurale sparse nel territorio come le "condole" o le grotte sub-urbane adibite alla conservazione delle derrate alimentari;

7. promuovere la conoscenza di Santo Stefano di Sessanio quale luogo rappresentativo dei valori ambientali, antropologici e storico culturali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

8. avviare e/o sostenere iniziative finalizzate ad uno sviluppo turistico sensibile alla qualità ed autenticità diffusa di Santo Stefano di Sessanio e del Parco Nazionale e Monti della Laga;

9. promuovere e sostenere ogni azione rispettosa dei principi espressi dalla "Carta dei Valori"

10. impedire ogni azione contraria ai principi espressi dalla "Carta dei Valori"

11. ispirare, da parte del Comune di Santo Stefano di Sessanio, i propri strumenti urbanistici generali ed attuativi ai principi della Carta dei Valori.